

Il tempo dell'uomo libero... merce da offrirsi nell'universale mercato.

di P. Mario Castelli

Sull'autostrada a Sesto San Giovanni (Milano, 8 dicembre 1969)

Amo questa neve grigia sui campi, lì dove crescono le officine.

Amo il cielo plumbeo e il nevischio che cade.

Amo la strada viscida, dove si sorpassano i camion.

L'autocarrista scruta la via per scoprire come meglio affrettarsi.

Perché affrettarsi è denaro, è vendere il tempo a un prezzo più alto.

Non più inalienabile possesso dell'uomo libero,

bensi merce da offrirsi nell'universale mercato.

Non è più il tempo commisurato all'uomo, ma alla cosa da produrre:

ormai è l'uomo a essere commisurato dal tempo,

perché è in esso il guadagno che gli occorre per vivere.

Oggi come ieri, ieri come domani: passato e futuro

si intrecciano in questa esigenza di vita.

È per Anna, Giovanni, Teresa, Maria...,

per i figli e le figlie;

per la giovane sposa che, anche se guidi,

ti sorride nel cuore.

Non importa quale strada tu faccia, su quale catena tu operi,

che cosa tu in concreto produca, bombe o leccornie...

vale il salario commisurato al tempo.

È ricchezza uguale per tutti, che si può porre in comune.